

Tracciandosi il segno della croce

Signore, apri le mie labbra
 - e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio
 - perché ascolti la tua parola. **Gloria...**

Non cercavo più Tutti:
 i segni miracolosi o mitici della presenza di Dio.
Non volevo più ragionare su di Lui,
 volevo conoscerlo.
Cercavo il Dio di tutti i sette giorni della settimana,
 non il Dio della domenica.
Non è stato difficile trovarlo, no!
Non è stato difficile
 perché Lui era già là ad attendermi.
E l'ho trovato. Sento la sua Presenza.
La sento nella storia. La sento nel silenzio.
La godo nella speranza. L'afferro nell'amore.
Mi è così vicina. Mi conforta. Mi rimprovera.
E' il cuscino della mia intimità. Il mio tutto. fratel Carlo

Breve pausa — SILENZIO

Solista:

Quanto sei contestabile,
Chiesa, eppure quanto ti amo!
Quanto mi hai fatto soffrire, eppure quanto a te devo!
Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua
presenza. Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai
fatto capire la santità! Nulla ho visto al mondo di più
oscurantista, più compresso, più falso e nulla ho tocca-
to di più puro, di più generoso, di più bello.
Quante volte ho avuto la voglia di sbatterti in faccia la
porta della mia anima, quante volte ho pregato di po-
ter morire tra le tue braccia sicure.
No, non posso liberarmi di te, perché sono te, pur non
essendo completamente te.
E poi, dove andrei? A costruirne un'altra?
Ma non potrò costruirla se non con gli stessi difetti,
perché sono i miei che porto dentro.
E se la costruirò, sarà la mia Chiesa, non più quella di
Cristo. Sono abbastanza vecchio per capire
che non sono migliore degli altri.
Nessuno di noi è credibile finché è su questa terra...
La credibilità non è degli uomini,
è solo di Dio e del Cristo.

fratel Carlo

Breve pausa - SILENZIO

I Antifona: Perciò ora andranno in esilio.

I lettura:

a cori alterni

Guai agli spensierati di Sion
e a quelli che si considerano sicuri
sulla montagna di Samaria!
Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani
mangiano gli agnelli del gregge

e i vitelli cresciuti nella stalla.

Canterellano al suono dell'arpa,
come Davide improvvisano su strumenti musicali;
bevono il vino in larghe coppe
e si ungono con gli unguenti più raffinati,
ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.
Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati
e cesserà l'orgia dei dissoluti. Am 6,1a.4-7 **Gloria... I ant.**

Il Antifona: Il Signore ridona la vista ai ciechi.

Salmo:

a cori alterni

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.
Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.
Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion,
di generazione in generazione. 145 **Gloria... II ant.**

Il lettura: Dalla I lettera di Paolo apostolo a Timoteo
Figlio Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece
alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pa-
zienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della
fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei
stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella pro-
fessione di fede davanti a molti testimoni.
Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cri-
sto, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a
Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e
in modo irreprensibile il comandamento, fino alla ma-
nifestazione del Signore nostro Gesù Cristo,
che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio,
il beato e unico Sovrano,
il Re dei re e Signore dei signori,
il solo che possiede l'immortalità
e abita una luce inaccessibile:
nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo.
A lui onore e potenza per sempre. Amen. 1 Tm 6,11-16;

Dal vangelo secondo Luca. In quel tempo, Gesù
 disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava
 vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni
 giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di no-
 me Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe,
 bramoso di sfamarsi con quello che cadeva
 dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano
 a leccare le sue piaghe.
 Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli
 accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepol-

to. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".

Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"». Lc 16,19-31 *risonanza...*

dopo una pausa di silenzio, se vuoi, esprimi ad alta voce le tue riflessioni; sii breve, intervieni una sola volta, dopo ogni intervento ci sia un momento di meditazione in silenzio...

Due lettori:

Solo lo Spirito Santo è capace di fare la Chiesa con delle pietre mai tagliate come siamo noi!...

E il mistero sta qui.

*Questo impasto di bene e di male,
di grandezza e di miseria,
di santità e di peccato che è la Chiesa,
in fondo sono io...*

In ciascuno di noi si ripercuotono le minacce e la dolcezza con cui Dio tratta il suo popolo di Israele, la Chiesa.

A Ognuno di noi Dio dice come alla Chiesa:
*"Io ti farò mia sposa per sempre" (Osea 2, 21),
ma nello stesso tempo ci ricorda la nostra realtà:
"La tua impurità è come la ruggine. Ho cercato di toglierla, fatica sprecata! E' così abbondante che non va via nemmeno col fuoco" (Ez 24, 12).*

Ma...lo Spirito Santo, che è l'Amore, è capace di vederci santi, immacolati, belli, anche se vestiti da mascalzoni e adulteri.

*Il perdono di Dio, quando ci tocca,
fa diventare trasparente Zaccheo, il pubblicano, e immacolata la Maddalena, la peccatrice.*

E' come se il male non avesse potuto toccare la profondità più intima dell'uomo.

E' come se l'Amore avesse impedito di lasciar imputridire l'anima lontana dall'amore.

*"Ti ho amato di amore eterno;
per questo ti ho riservato la mia bontà.
Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine Israele" (Geremia 3 1, 3-4).*

Ecco, ci chiama "vergini" anche quando siamo di ritorno dall'ennesima prostituzione nel corpo, nello spirito e nel cuore.

In questo, Dio è veramente Dio, cioè l'unico capace di fare le "cose nuove".

Perché non m'importa che Lui faccia i cieli e la terra nuovi, è più necessario che faccia "nuovi" i nostri cuori.
E questo è il lavoro di Cristo.

E questo è l'ambiente divino della Chiesa... fratel Carlo

Intenzioni di preghiera libere...

(alla fine:) O Dio, accogli le nostre preghiere: quelle espresse ad alta voce e quelle che abbiamo tenuto nel cuore, incapaci di esprimerle. Con una sola voce, una sola mente e un solo cuore, ora ti preghiamo tutti insieme, sospinti dallo Spirito e uniti in Cristo Gesù, come Egli stesso ci ha insegnato: **Padre nostro...**

Se tu bevi quel vino che Dio stesso ti offre, sei nella gioia.

Non è detto che tale gioia sia sempre facile, libera dal dolore e dalle lacrime, ma è gioia.

Ti può capitare di bere quel vino della volontà di Dio nelle contraddizioni e nelle amarezze della vita, ma senti la gioia.

Dio è gioia anche se sei crocifisso. Dio è gioia sempre. Dio è gioia perché sa trasformare

l'acqua della nostra povertà nel vino della Risurrezione.

E la gioia è la nostra riconoscente risposta.

Sì, il discepolo di Gesù deve vivere nella gioia, deve diffondere la gioia, deve "ubriacarsi" di gioia.

E questo sarà sempre il suo vero apostolato.

fratel Carlo

Amen Amen Amen

«Delle parole dette mi chiederà conto la storia, ma del silenzio con cui ho mancato di difendere i deboli dovrò rendere conto a Dio»

Tonino Bello